

L'ENCICLICA

Nelle parole di Benedetto torna l'intima unione fra i concetti di eros e agape

di **LUIGI NEGRI***

Così amore e carità di Dio, in Cristo, diventano umanità

«**D**io è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino.

Benedetto si muove nella grande prospettiva della Nuova Evangelizzazione, così cara a Giovanni Paolo II, e di cui scrive una pagina di altissimo significato teologico e culturale. Con la severa e duttilissima maestria del grande intellettuale ci fa entrare nella problematica che si pone ad ogni coscienza umana e religiosa circa l'amore.

L'amore è certamente eros, cioè espressione naturale e istintiva della persona che vuole compiersi in altro da sé, ma è anche agape cioè l'evidenza di una idealità religiosa che tende a connettersi all'eros per dargli forma più umana e razionale. La grande tradizione biblica ha avuto il merito di presentare alla coscienza religiosa questa sintesi di eros ed agape che, pur nella sua fragilità, costituisce un patrimonio religioso per tutta l'umanità. Ma è la esclusivizzazione dell'eros, voluta ed attuata dalla modernità anticristiana, che hanno reso l'amore molto più un impeto possessivo quando non un meccanismo istintuale, che è all'origine del degrado e, addirittura, del disuso stesso del termine amore. È questa notazione acutissima, sul piano culturale, del discorso di Benedetto.

Ma l'amore, la carità non è una idealità e non è un tentativo morale: la carità è la vita stessa di Dio che si coinvolge con l'uomo e che lo ama oltre ogni misura e ogni merito. La carità è la persona vivente di Gesù Cristo.

Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: «Dio è amore» (1 Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare (ibidem, p. 26).

Così l'amore e la carità stessa di Dio, in Cristo, diventano umanità e storia.

**Vescovo di San Marino-Montefeltro*